



Castagneto Banca

news

02/GIUGNO 2023

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

STEFANO BOLLANI
incanta Grosseto

Speciale
**ISOLA
D'ELBA**



GIOTE DI MERCATO

REGIONI	CECINA	CECINA
TUTTI I COMUNI CON FILIA	67%	7%
COMUNE PATRIMONIALE DI LEVORNO	11%	13%
Imvano	7%	7%
Cecina	18%	17%
Castagneto C.	29%	63%
Fiorenzuola	1%	1%

CASTAGNETO BANCA 1910

CASTAGNETO BANCA 1910 CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

ASSEMBLEA DEI SOCI CECINA - 06 MAGGIO 2023





Cari Soci, con l'arrivo della stagione estiva, inizia per il nostro territorio, il periodo economicamente più propizio. Ci siamo abituati a presenze da record ma credo che, da ora in poi, un certo calo vada messo in conto. La riapertura dei mercati turistici post covid e la lieve recessione che sta colpendo la Germania non consentiranno una ulteriore espansione delle presenze. Malgrado ciò si prospetta una stagione turistica buona. È ancora l'inflazione a preoccupare, ma pesano soprattutto gli effetti che i ripetuti aumenti dei tassi decisi dalla BCE hanno avuto e avranno sui mercati. Sono ormai giornaliere le richieste di diminuzione degli spread e allungamento dei mutui da parte di famiglie e imprese che non sono più in grado di far fronte alle rate dei mutui a tasso variabile stipulati anni or sono. Penso soprattutto alle giovani coppie che hanno visto negli ultimi mesi raddoppiare l'importo delle rate in scadenza. La disponibilità della banca all'ascolto e alla ricerca di soluzioni è piena, abbiamo la fortuna di avere un bilancio solido in grado di mettere al servizio dei nostri clienti le risorse necessarie. A mio avviso questa lotta per l'inflazione al 2 % è assurda. Non perché non sia un obiettivo giusto ma perché, secondo me l'aumento dei tassi va contestualizzato facendo delle riflessioni che vadano a capire e limitare gli effetti che i tassi alti provocano sui mercati. La produzione industriale è in calo, le compravendite di immobili e richieste di mutui sono in discesa, la recessione tedesca non aiuta le nostre esportazioni, insomma una politica di aumenti sicuramente discutibile anche per la velocità con la quale è stata portata avanti, senza avere la pazienza di aspettare gli effetti che gli aumenti passati ancora devono dispiegare sui mercati. I tassi alti hanno effetto anche sul debito degli stati, maggiori cedole da pagare

Cari Soci...

sul debito (e noi ne abbiamo oltre 2700 mld contro un pil di 1900) e minori risorse per manovre e investimenti. In realtà va male anche ai risparmiatori, pur avendo rendimenti interessanti questi sono comunque più o meno la metà del tasso di inflazione, generando così erosione del capitale. Chi ha cercato rifugio nel risparmio gestito deve farsi guidare da persone esperte e avere pazienza. Con la fretta, rischia in momenti di alta volatilità dei mercati, di fare lo sbaglio più classico del risparmiatore medio, vendere quando perde perché prevale la paura e acquistare con i mercati ai massimi, in momenti di euforia. La Vostra Banca ha chiuso una semestrale eccellente, in linea con le aspettative. Utile, patrimonio, efficienza, le leve sulle quali si basa il nostro successo. Abbiamo ormai 24 filiali sul territorio di 4 province toscane ed è in programma nell'anno una ulteriore apertura, ma non dobbiamo sederci sugli allori e migliorare ancora il nostro servizio. Le nuove generazioni non vengono e non verranno più fisicamente in banca, è quindi nostro compito migliorarci nella consulenza alla clientela e sviluppare servizi fuori sede in grado di garantire una accessibilità on line che consenta qualsiasi tipo di richiesta e operazione sfruttando la firma digitale ed i collegamenti a distanza oggi sempre più evoluti. Tutte le filiali sono dotate di casse automatiche che vi invito ad utilizzare, permettono di evitare le file e le operazioni sono gratuite. Vorrei ringraziare i soci che hanno partecipato all'assemblea di maggio, la calorosa partecipazione fa capire come tante persone siano legate alla banca, soci che hanno compreso il valore di una banca locale che ancora si ispira ai valori propri delle vecchie Casse Rurali ed Artigiane a sostegno delle classi più deboli, predisposta all'ascolto ed alla soluzione dei problemi, dove trovi sempre un amico con cui parlare e confrontarti e dove il rapporto umano viene sempre prima degli interessi economici.

Cordiali saluti

il Direttore Generale
Fabrizio Mannari



**CASTAGNETO
BANCA 1910**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO

ENERGIA LIBERA

**MUTUO IPOTECARIO FINO A 180 MESI
PRESTITO CHIROGRAFARIO FINO A 120 MESI**

**Per i soci della banca
condizioni di ulteriore vantaggio**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali, il TAEG e le condizioni economiche dell'offerta, si rinvia al documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECC) che potrà essere richiesto presso le filiali della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

Sommario

Il saluto del Direttore Generale **3**

Il saluto del Presidente CdA **5**

Mario Tuci **6**
Vicedirettore generale
Responsabile della Divisione Crediti

Intervista a Stefania Saccardi **10**
Vicepresidente e Assessora
all'agricoltura della Giunta
Regionale Toscana

Scuola Normale Superiore **14**
Il gioiello dell'istruzione

"Sirvana". **16**
Quando l'arte lancia
un messaggio di speranza

Stefano Bollani **18**
incanta la platea dei soci

Tout comme à Paris: **20**
Lucca, la Parigi in Toscana
di Elisa Bonaparte

Castagneto Banca 1910 **22**
ha partecipato al progetto
"Scuola Tirreno 2030"
all'Istituto Fossombroni di Grosseto

Speciale Isola d'Elba **23**

LA BELLEZZA ESISTE **24**
L'Isola d'Elba

Capoliveri Bike Park **26**
Un progetto ambizioso

LA "C" ASPIRATA **29**
Il dialetto dell'Isola

La Banca in pillole **30**

Notiziario interno riservato ai soci di

Castagneto Banca 1910

Anno 15° n. 2 - Giugno 2023

www.castagnetobanca.it

Direzione Generale 0565 778701

Direttore responsabile: Simone Fulciniti
fulciniti@gmail.com

Hanno collaborato: Ufficio Marketing, Maria Luisa Ceccarelli
Lemut, Olimpia Vaccari, Giulia Bellaveglia, Andrea Nacci

Grafica: Studio Eurobudget

Stampa: Tecnostampa 2000

Carta ecologica 200 gr copertina

Carta ecologica 150 gr interno

Periodico iscritto presso il Registro Stampa del
Tribunale di Livorno al n. 2 del 2022 il 25 marzo 2022



Cari soci, siamo all'inizio di questa estate 2023 che per il momento risulta meteorologicamente instabile. L'instabilità è l'elemento caratterizzante di molti aspetti di questo periodo anche da un punto di vista socio-economico. I mercati finanziari sono alle prese con le fluttuazioni che risentono, a loro volta, dei numerosi eventi che influenzano le scelte degli operatori professionali. Il perdurare del conflitto russo ucraino crea numerose turbolenze anche se, ed è un augurio che ci facciamo, sembra che le scorte energetiche di gas e il continuo intreccio di azioni politiche possano aver, almeno in parte, attenuato le ansie che tanto ci avevano agitato lo scorso autunno. Nella primavera che abbiamo appena salutato la Banca ha approvato il bilancio 2022 che ha riportato un ottimo utile, ma soprattutto ha confermato tutti gli indici di solidità e copertura rischi che ci rassicurano e ci danno tranquillità. Purtroppo dobbiamo ricordare che il 2 maggio si è verificato quel disastroso evento che è stata l'alluvione dell'Emilia Romagna. Lo scenario è stato disastroso e tante famiglie ed aziende hanno subito danni ingenti. In un recente incontro di lavoro ho potuto portare personalmente il mio abbraccio e quello di tutta la Banca al Presidente di Bcc Romagna Occidentale Luigi Cimatti che mi ha descritto le difficoltà che tutta la popolazione e la banca stessa si è trovata a dover affrontare. L'intero gruppo Cassa Centrale ha istituito dei fondi per aiutare le popolazioni colpite da questo evento. Tornando al mondo della finanza dobbiamo ricordare che nel breve periodo i tassi di interesse vedranno ancora alcune fluttuazioni e la speranza è che l'andamento dell'inflazione possa trovare una stabilità che permetta un assestamento dei mercati e la conseguente ripresa economica a livello sovranazionale. Gli ultimi indicatori danno l'Italia in crescita a confronto con altri partner europei che invece stanno attraversando periodi di crescita zero. Sicuramente il periodo estivo porterà alla consueta "ripresa estiva" del settore turistico ricettivo e ci auguriamo che la stagione possa mitigare gli effetti degli aumenti dei tassi. La banca, dal canto suo, sta mettendo



Il saluto del Presidente Cda

in atto tutte le misure possibili per poter coadiuvare la clientela nella gestione di questo momento di fluttuazioni di tassi. Nel rispetto di quello che è il clima di condivisione che è tipico dell'ambiente di una banca di credito cooperativo, non possiamo non ricordare la gita sociale che si terrà a settembre con una crociera che porterà i nostri soci a solcare i mari del Mediterraneo e del mar Egeo. Oltre a ciò ricordiamo che è in preparazione una settimana bianca per soci e clienti che si terrà nei primi mesi del 2024. A questo punto non mi rimane che porgere a tutti voi un caloroso saluto e un augurio di trascorrere una serena estate nella speranza che la stessa sia foriera di buone notizie sia finanziarie ma soprattutto socio-politiche. Solo da una pace duratura e vera può derivare un clima sereno che può risultare propedeutico ad una ritrovata serenità. Questo è il migliore augurio che si possa fare a tutti coloro che, incolpevolmente, stanno vivendo in situazioni di conflitti che nulla hanno a che vedere con quanto noi, da dietro alla nostra tv, riusciamo neanche ad immaginare. Buona estate a tutti.

Andrea Ciulli



MARIO TUCI

Vicedirettore generale e Responsabile della Divisione Crediti

Cari soci, come molti di voi sanno, sono qua dal 2/5/88. Dopo aver superato il concorso fatto a Firenze nell'allora sede della Federazione Toscana delle Casse Rurali ed Artigiane, quando entrai in banca c'erano solo due filiali una a Castagneto, la sede, e l'altra a Donoratico con una decina di dipendenti in tutto. All'epoca in banca oltre al direttore e vicedirettore ed ai cassieri terminalisti, c'era una segreteria che di fatto faceva tutto, dagli affidamenti, alla gestione anagrafica della clientela, alla raccolta diretta ed in titoli fino alle comunicazioni in Banca d'Italia per la Centrale dei Rischi e quant'altro. La mia prima esperienza di lavoro fu proprio in segreteria che di fatto mi ha permesso di acquisire la conoscenza a 360 gradi dell'operatività di una piccola banca, la Cassa Rurale ed Artigiana come allora si chiamava. Ma fu negli anni successivi che cominciò il vero sviluppo territoriale della banca, grazie alla collaborazione col network Cabel di cui la banca è stata uno dei tre soci fondatori; nel 1990 fu aperta la seconda filiale, a San Vincenzo, e da qui pian piano fino alle dimensioni attuali. Questa crescita della banca ovviamente ha consentito anche la mia crescita professionale, dopo l'esperienza in segreteria ho ricoperto incarichi

di direzione in varie filiali: Donoratico, San Vincenzo, Venturina. Dal 2002 fui "richiamato" in sede con incarico di responsabile della funzione controllo crediti, prima, e del credito ed area affari, successivamente, infine dal 2008 ho assunto la qualifica di Vicedirettore Generale e Responsabile della Divisione Crediti. Da quel lontano 1988, che rappresenta la preistoria, la banca è profondamente cambiata nella dimensione, dato che oggi opera con 24 filiali in 4 province (Livorno, Pisa, Grosseto e Lucca) con 180 dipendenti, e nel ruolo, dato che sul territorio rappresenta un punto di riferimento rilevante per il tessuto economico, imprenditoriale e familiare dello stesso. La banca da sempre vive di intermediazione tradizionale ed il suo core business, perciò, rispecchia fedelmente la mission di "banca del territorio", ovvero una banca che raccoglie e investe esclusivamente nel territorio di appartenenza! Naturalmente col passare degli anni il mondo va avanti, il quadro normativo ed il contesto socioeconomico evolvono e la banca deve saper interpretare e adattarsi alle mutate situazioni ambientali in modo resiliente e proattivo riuscendo a coniugare novità e tradizione, norme regolamentari stringenti e richieste della clientela in un contesto sempre orientato a sostenere le iniziative imprenditoriali meritevoli, portatrici di sviluppo, crescita e benessere. Dopo gli anni 90 ed i primi anni del nuovo secolo, caratterizzati da un contesto socioeconomico piuttosto favorevole, neanche a farlo apposta, dal 2008, quando ho assunto l'incarico dirigenziale, ne sono successe di tutti i colori, giusto per ricordare: 2008/2011 fallimento della banca americana Lehman Brothers e successiva crisi economico/finanziaria; 2015/2016 varo della Riforma delle Banche di Credito Cooperativo; 2018/2019 nascita e conseguente nostra adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca; 2020/2021 pandemia da Covid/19 con conseguente impatto devastante sull'economia mondiale; 2022/2023 guerra Russia/Ucraina con conseguenze economiche significative sul costo energetico, materie prime, spinta inflattiva e crescita dei tassi di interesse. Queste potrebbero essere scene



degne del miglior film horror, eppure sono fatti accaduti davvero che noi abbiamo dovuto affrontare e gestire rimanendo sempre a fianco dei nostri soci e clienti, riservando loro le migliori soluzioni consentite dalle politiche monetarie anche straordinarie emanate dalle autorità preposte ma anche, e soprattutto, facilitazioni autonomamente decise dalla banca contribuendo, a mio avviso, in maniera determinante al superamento degli episodi infausti nella convinzione che da ogni crisi possa comunque nascere una opportunità. Vorrei ricordare al riguardo:

1) Il sostegno ad imprese e famiglie durante il periodo di crisi finanziaria 2008/2011, dove la banca, contrariamente a tutto il resto del sistema, ha continuato ad erogare credito contribuendo alla sostanziale tenuta del nostro territorio.

2) Il sostegno ad imprese e famiglie erogando credito e rendendosi disponibile ad allungare, rinegoziare e ristrutturare il credito già erogato durante la pandemia da Covid/19 non solo utilizzando politiche monetarie accomodanti messe a disposizione dalle autorità nazionali ed europee ma anche agendo in proprio. Sottolineo al riguardo l'iniziativa attuata durante il periodo più buio del lock down, di erogare prestiti da 10.000 euro a tasso zero a tutte le piccole aziende del territorio, ovviamente non in default, aiutandole in maniera sostanziale a superare il difficile momento.

3) Il sostegno ad imprese e famiglie durante l'attuale periodo di crescita incontrollata dei costi energetici e di approvvigionamento di materie prime, erogando finanziamenti a tasso zero contribuendo a creare le condizioni per superare anche questa difficoltà.

Insomma, con orgoglio posso dire che nelle situazioni difficili la banca c'era, c'è e ci sarà, forse questo alla fine è ciò che conta.

Che cos'è la Divisione crediti e chi sono i tuoi principali collaboratori?

La Divisione Crediti da me diretta si occupa del business principale e tradizionale della banca, ovvero la concessione, erogazione e perfezionamento dei finanziamenti richiesti dalla clientela. Potremmo definirla come la fucina della banca, dove si valuta la sostenibilità dei progetti relativi ai finanziamenti in richiesta, si delineano le risposdenze degli stessi alle norme regolamentari emanate dalle Autorità di Vigilanza e si verifica la loro coerenza con gli obiettivi strategici fissati dalla banca e dalla Capogruppo di appartenenza. La Divisione si compone di tre sub aree così ripartite:

- **UFFICIO ISTRUTTORIA FIDI** coordinato da Elisabetta Biondi, conta altre sei risorse: Marco Riccucci, Giovanni Zingoni, Benedetta Spinelli, Silvia Santomauro, Michele Cipriani, Daniele Tani. Questa area rappresenta la "nursery" degli affidamenti, qui vengono istruite tutte le pratiche di fido provenienti dalle filiali, vengono misurati e certificati i parametri del merito creditizio e rendicontati agli organi deliberanti per la successiva delibera. In buona sostanza da qui si parte per una corretta e consapevole allocazione del credito.

- **SEGRETERIA RISCHI/UFFICIO MUTUI** coordinate da Silvia Cheli, conta altre quattro risorse: Claudia Bonassi, Aurora Poli, Alice Saggini, Lucia Fabiani. In questa area si gestiscono gli step successivi di perfezionamento degli affidamenti deliberati, si predispongono

i contratti da sottoporre alle filiali per la firma dei clienti, si preparano e si fissano gli atti notarili, si rendono di fatto disponibili gli affidamenti deliberati una volta verificata la correttezza degli adempimenti formali richiesti, si gestiscono la raccolta e l'archiviazione delle garanzie reali e personali, si predispongono le segnalazioni alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia.

- CREDITI SPECIALI coordinata da Seline Bocelli, conta altre tre risorse: Riccardo De Tomasi, Francesco Meini, Lorenzo Bartalucci. In questa area si gestiscono tutti i crediti particolari in quanto assistiti o da garanzie pubbliche (Fondo Centrale di Garanzia, Ismea, Sace, Consap e altre) o da contributi pubblici in favore delle imprese richiedenti (Sabatini, Industria 4.0 ed altri). Mi preme segnalare in questo contesto la rilevanza di questa area durante il periodo pandemico per l'enorme lavoro svolto, insieme ovviamente a tutte le altre componenti della mia Divisione, per il sostegno alle imprese nel perfezionamento di operazioni di concessione e rinegoziazione assistite dalle garanzie pubbliche che hanno permesso di superare il difficile periodo.

Che cosa ha significato per Castagneto banca l'ingresso in Cassa Centrale banca?

La riforma delle BCC voluta dalla Vigilanza e varata dalla politica ha come fondamento quello di risolvere i problemi di alcune piccole banche del settore, una quarantina sulle oltre 900 esistenti all'epoca (2015/2016), con una logica direi piuttosto discutibile, approssimativa e opportunistica, ovvero quella del "mettetevi insieme, così le virtuose riusciranno a compensare le deboli". Non è questa la sede per discutere sulla equità e imparzialità della norma, peraltro alcuni esperti giuristi ne hanno supposto anche profili di incostituzionalità, sta di fatto che così sono andate le cose e noi, in ossequio alla norma, abbiamo dovuto abbandonare il nostro mondo Cabel e aderire ad una delle due capogruppo che per legge erano nate; la scelta fu su Cassa Centrale Banca che per storia, solidità e visione strategica più si avvicinava ai nostri valori fondanti. L'ingresso nel Gruppo, per quanto ovvio, ha originato non pochi contraccolpi

strategici, non tanto per la cessione di alcuni lembi di sovranità, nemmeno tanti in verità dato l'elevato standing della nostra banca, quanto invece per il passaggio alla vigilanza della BCE, poiché per dimensione degli attivi il gruppo supera la soglia di competenza della Banca d'Italia. La vigilanza della BCE non è uno scherzo, ci siamo improvvisamente imbattuti in regole, norme ed obblighi pensati per le grandi banche, le "significant" come vengono definite, che mal si adattano ad una piccola banca ed alla sua operatività sul territorio. Tuttavia, in tutta onestà, oggi che sono più di quattro anni che è nato il gruppo, posso dire che non tutto il male viene per nuocere e vi spiego perché. Se da un lato la rigorosissima vigilanza europea posta in essere senza alcun principio di proporzionalità spesso ci crea non pochi problemi operativi e gestionali, dall'altro il fatto di essere entrati in un gruppo molto solido, ben organizzato e amministrato da persone perbene, ha ampliato la già nota solidità della banca (vi ricordo che il CET1 della banca al 31/12/22 è pari al 18% e quello del gruppo è pari al 22,8% uno dei più importanti d'Italia - il CET1 è un indicatore di solidità bancaria che esprime la misura dei mezzi propri di una banca rispetto al suo attivo ponderato) moltiplicando le nostre prospettive di crescita dato che siamo l'unica BCC toscana ad aver aderito a questo gruppo. La nostra espansione verso Pisa e Lucca sicuramente non sarebbe avvenuta senza la Riforma. Concludo dicendo che la nostra vera sfida attuale e prospettica, in particolare la mia anche in qualità di responsabile della Divisione Crediti, sta nel riuscire a gestire e coniugare le novità regolamentari della Capogruppo, ispirate dalla Vigilanza Europea, con le esigenze del nostro territorio, dei nostri soci e clienti; un difficile equilibrio che va cercato e consolidato anche attraverso l'informazione, l'educazione e la crescita dei nostri imprenditori che in qualche modo debbono, insieme a noi, aprirsi al futuro adeguandosi ai cambiamenti imposti, trovando la via maestra per una crescita più moderna e sostenibile delle loro aziende. Noi come sempre saremo al loro fianco!

Bilancio in sintesi 2022

 > 55.000 clienti  > 5.000 soci  178 dipendenti

 2,9 Mld. masse amministrate  +10% crescita impieghi e raccolta


8,9 mln
Utile netto esercizio


17,9%
CET 1 ratio


1,2 mld
Impieghi a clientela

media sistema bancario 14,9%

pari al 95% della raccolta diretta


61,2%
Copertura media NPL


4,6%
NPL ratio


4 mln
Sofferenze nette

media sistema bancario 49,8%

Sostegno al territorio



128 contributi in un anno



29 socio-assistenziali



53 sport aggregazione



46 cultura


350
Mutui casa erogati nel 2022


1.450
Finanziamenti a imprese nel 2022


115 mln
Crediti di imposta acquistati


178
Dipendenti


41
Età media


27%
Under 35

media sistema bancario 47 anni

media sistema bancario 10,0%

Intervista a **STEFANIA SACCARDI** Vicepresidente e Assessora all'agricoltura della Giunta Regionale Toscana

Assessora Saccardi, il Piano nazionale "Ripresa e Resilienza", la PAC e il PSR prevedono importanti finanziamenti per il settore dell'agricoltura, quale sarà il ruolo della Toscana per utilizzare appieno queste risorse? Attraverso quali progetti e iniziative?

Come Regione Toscana siamo chiamati a gestire due bandi del PNRR in forma diretta: quello per il finanziamento dei frantoi e quello per la meccanizzazione delle aziende agricole e il settore sta lavorando con impegno per rispettare le scadenze.

Parallelamente, sul fronte della Pac (Politica Agricola Comune), sono state assegnate alla Toscana importanti risorse, derivanti in parte dal NGEU (per una quota di circa 45 milioni di euro) e in parte dall'anticipazione delle risorse ordinarie delle due annualità di estensione pari a circa 297 milioni di euro. Il totale di queste risorse aggiuntive, pari a oltre 342 milioni di euro, sono andate a sommarsi alle risorse iniziali del PSR 2014-2020 (949 milioni di euro, per un totale di 1 miliardo 291 milioni) ed hanno consentito di aprire oltre 20 nuovi bandi e di scorrere molte graduatorie in essere. In seconda battuta, la programmazione 2023-2027 ha visto l'accorpamento in un unico Piano strategico nazionale con un profondo cambiamento nella governance. Alla Toscana sono stati assegnati 749 milioni di euro per lo sviluppo rurale ai quali vanno a sommarsi le risorse sul fronte dei pagamenti diretti e degli interventi settoriali nei settori vino, olio, ortofrutta e miele.

Quali sono le linee guida della PAC 2023-2027?

Come sopra precisato, la Pac per il periodo 2023-2027 verrà finanziata attraverso un Piano strategico nazionale (il PSP Italia 2023-2027), che è stato approvato dalla Ce il

2 dicembre 2022.

Con riferimento allo sviluppo rurale (cofinanziato con il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - Feasr), essendo il piano nazionale dotato di interventi regionalizzati, le regioni hanno approvato i propri complementi per lo sviluppo rurale.

Quello della Toscana è stato approvato lo scorso 27 dicembre 2022 e contiene un maggior dettaglio degli interventi previsti nel PSP, con lo scopo di declinare meglio le esigenze regionali. Con riferimento alla Toscana, su 75 interventi nazionali la Toscana ne ha attivati 54. 2 di questi sono già partiti con i primi due bandi usciti lo scorso aprile, si tratta della SRA 29 "Pagamenti al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi per l'agricoltura biologica" e l'Aca 14 "Allevatori custodi per l'agrobiodiversità" che eroga premi per l'allevamento di razze animali a rischio di erosione genetica. Ma sono previsti ulteriori 12 bandi da qui alla fine dell'anno.

L'agricoltura toscana sta sviluppando il settore delle filiere corte e dell'integrazione con gli altri settori produttivi. Qual è la sua idea in proposito?

A mio avviso sono entrambe questioni sempre attuali, e connesse l'una all'altra. La filiera agro-alimentare corta punta a ridurre le intermediazioni commerciali, fino ad arrivare alla vendita diretta dall'agricoltore al consumatore.

Le imprese agricole che commercializzano i loro prodotti con canali "corti" sono in numero sempre crescente, circa il 20% del totale. La Regione Toscana supporta le filiere corte in agricoltura con progetti e misure apposite. Inoltre la Toscana è sempre stata in prima fila sui temi del turismo gastronomico,



dell'enoturismo e dell'oleoturismo; tramite il progetto "Vetrina Toscana", promuoviamo da anni la cucina toscana, valorizzando i prodotti agricoli regionali tradizionali e di qualità certificata, le botteghe, la ristorazione. La Toscana è anche tra le prime regioni ad avere varato una legge regionale sull'enoturismo, per garantire standard qualitativi adeguati. I canali alternativi di vendita, a filiera più corta, possono essere uno strumento di sviluppo dell'intera economia rurale. In pratica ci troviamo di fronte ad una economia multifunzionale in cui gli attori della filiera agroalimentare sono componenti essenziali anche della filiera turistica e commerciale oltre che di quella agricola, e un vero valore aggiunto per lo sviluppo del territorio. Questo si nota, a mio avviso, anche nel territorio di Castagneto Carducci, dove la produzione e commercializzazione dei prodotti

agricoli si intreccia con diversi altri settori importanti: il turismo, il commercio di prossimità, i mercati, la ristorazione.

Il settore agricolo costituisce una buona percentuale dell'export, quali sono i dati in possesso della Regione?

In Toscana nel 2022, in linea con la maggior parte delle regioni italiane - ma non tutte: alcune registrano flessioni -, si rileva un export in aumento rispetto al 2021 del +14,3%. L'export agroalimentare toscano nel 2021 aveva un valore di 2,9 miliardi di euro, corrispondenti al 6% del valore dell'export regionale, con un tasso annuo medio di crescita degli ultimi 5 anni del +4% per il comparto "food" e del +5% per il comparto "vino". Nel 2022 i prodotti toscani hanno registrato un'annata straordinaria quanto a export di vino, olio, pasta, piante, frutta e ortaggi, che ha raggiunto i 3,3 miliardi di euro, con un bal-



zo del +11,7% rispetto al 2021. Dal 2000 il valore delle esportazioni è cresciuto del +180%. Il vino è il prodotto più esportato con oltre 1,2 miliardi di euro (+10,4%) seguito dall'olio con 855 milioni (+23,3%). Riguardo ai prodotti agroalimentari DOP e IGP, in Toscana abbiamo 33 denominazioni geografiche (DOP, IGP, STG), e nel quinquennio 2016-2021 l'export di questi prodotti è cresciuto del 36% contro una media nazionale del 14%.

Quindi, pur in un contesto difficile, caratterizzato da instabilità macroeconomica, inflazione e contrazione del reddito, i dati dicono che l'agroalimentare toscano tiene, e che la scelta di puntare sulla qualità dei prodotti, sulla sostenibilità e sul biologico, oltre che su un modello di economia multifunzionale, si è rivelata lungimirante.

Di recente c'è stata una sentenza storica sulla vicenda Bolgarè che ha interessato una delle zone più vocate alla viticoltura della Regione Toscana, quella di Bolgheri, da parte dell'Uffi-

cio marchi europeo (EUIPO). Qual è il suo giudizio?

Che la sentenza con cui il Tribunale dell'Unione europea ha bocciato in via definitiva il marchio bulgaro Bolgarè, ha segnato un precedente fondamentale per la protezione delle Doc e delle Dop/Igp toscane e italiane – troppo spesso minacciate – e che la Toscana e il 'made in Tuscany' sono la risposta a chi ha bisogno di trovare un prodotto di qualità che si associa a bellezza, storia, valore. In questo caso, le 66 aziende associate del Consorzio Bolgheri non è un gioco di parole. Bolgheri è un territorio irripetibile che esiste solamente in quel nome, lo stesso nome di un prodotto che solo questa terra ci offre, frutto di un saper fare e una tradizione uniche. I maldestri tentativi, come quello messo in atto da Bolgaré, di ingannare qualche sprovveduto ci troveranno sempre pronti a difendere con forza i nostri marchi e le nostre eccellenze”.

La libertà di scegliere, senza compromessi.



**CASTAGNETO
BANCA 1910**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scopri **Visa Debit**: è la carta di debito evoluta perché la usi anche online. Puoi acquistare in tutto il mondo e associarla ai principali wallet per pagare direttamente da smartphone. In più, con l'addebito immediato tieni sempre sotto controllo le tue spese. Tutto nella massima sicurezza.



Scuola Normale Superiore

IL GIOIELLO DELL'ISTRUZIONE

di Giulia Bellaveglia

La Scuola Normale Superiore è un istituto universitario a ordinamento speciale, il cui prestigio nel campo della ricerca e della formazione è riconosciuto a livello internazionale. Due dei suoi ex allievi – Giovanni Gronchi e

Carlo Azeglio Ciampi – sono stati presidenti della Repubblica; tre – Giosuè Carducci, Enrico Fermi e Carlo Rubbia – hanno ricevuto il Premio Nobel. Fondata da Napoleone nel 1810, sull'esempio della École norma-

le parigina, è la più antica scuola universitaria italiana e si articola attualmente in tre classi: Lettere e filosofia, Scienze, entrambe con sede a Pisa e Scienze politico-sociali, la più recente con sede a Firenze.

Abbiamo provato ad approfondire alcuni aspetti di questa bella realtà con il direttore Luigi Ambrosio.

Ambrosio, quella della Scuola Normale è una storia lunga secoli. Quali sono, a suo avviso, i passaggi fondamentali che la rendono oggi un'eccellenza nel campo dell'istruzione universitaria?

La missione originaria dell'istituto era quella di formare



i migliori insegnanti. Oggi questa missione non c'è più, ma ne resta comunque una traccia, quella di formare i migliori ricercatori e scienziati in varie discipline. A questo si aggiunge il dottorato di ricerca, ormai acquisito ovunque, ma di cui la nostra Scuola, negli anni '80, fu pioniera in Italia con l'ex corso di perfezionamento, ora equiparato in tutto e per tutto al dottorato nazionale. Due momenti che credo abbiano segnato una svolta.

Qual è secondo lei il punto di forza della vostra Scuola?

Senza niente togliere al dottorato, l'aspetto sul quale il nostro Istituto si esprime al



meglio è indubbiamente il corso ordinario. Grazie alla formazione che eroghiamo ai nostri studenti, questi diventano capaci di performance incredibili, che talvolta non hanno eguali nel mondo. Su questo la Scuola è unica, bisogna ammetterlo.

Come si entra a far parte della Normale?

È bene precisare che i nostri studenti, sono regolarmente iscritti all'Università di Pisa, per la quale devono completare il consueto percorso di studi del corso di laurea scelto. Per entrare qui poi, c'è un concorso di ammissione estremamente selettivo e aperto ai cittadini di tutto il mondo. Non prendiamo in considerazione alcuna votazione conseguita per il diploma, l'unico metro di giudizio è dato dalla valutazione che si ottiene con il nostro concorso interno. Per la classe di scienze ad esempio, arrivano circa 500

candidature l'anno e i posti disponibili sono una trentina. Questo perché in Normale il rapporto fra docenti e allievi e allieve è estremamente virtuoso, e si aggira, al di là di piccole oscillazioni annuali, su 1:4.

E come diventa lo stile di vita di questi ragazzi?

Quello che si affronta qui è un percorso molto privilegiato e privo di bisogni materiali, perché offriamo loro vitto, alloggio, molti altri servizi e il rimborso completo delle tasse universitarie statali. A fronte di questo però, è richiesto di affrontare un percorso di studi molto impegnativo, spesso ad orari scomodi, che non vadano a sovrapporsi a quelli dell'università ordinaria che, ricordo, i ragazzi devono seguire come tutti.

C'è qualche allievo in particolare che le è rimasto nel cuore?

Non saprei fare un nome solo, ce ne sono davvero tanti. Mi viene in mente Camillo De Lellis, impiegato oggi come professore all'Institute for Advanced Study di Princeton, oppure Alessio Figalli, vincitore della Medaglia Fields, e ancora Nicola Gigli, professore alla Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. E potrei citarne tantissimi altri. Molti di loro poi, trovano spesso impiego all'estero, e non è detto che questo sia un male. Portare la Normale, e quindi l'Italia, nel mondo, è sicuramente qualcosa di cui essere soddisfatti.

“SIRVANA”. Quando l’arte lancia un messaggio di speranza



Lo scorso anno ci furono tre murales, per il progetto Speranza Verde, che illuminarono edifici di San Vincenzo, Venturina e Donoratico. Per il 2023 il ventaglio si è allargato, con un murale nuovo di zecca, realizzato a Livorno, a nobilitare una cabina di E-Distribuzione sita in viale Boccaccio: si chiama “Sirvana”, e rappresenta la grande madre terra; è stato inaugurato come atto conclusivo di “Sulla felicità festival”. Gli autori sono due assi della street art, conosciuti a livello globale, Solo (Flavio Carbonaro) e Diamond (Stefano Biagiotti). Castagneto Banca 1910 è ideatore, e mecenate di questa iniziativa, sviluppata lungo l’Aurelia, arteria che unisce le province dove opera. Gli obiettivi sono chiari: donare arte ai cittadini, indurre a riflettere sullo stato del nostro pianeta, e sul da farsi per migliorarlo.

«Essendo esperte di arte di strada - spiega Viola Barbara, del collettivo Uovo alla pop, che ha intercettato gli autori -, siamo appassionate della materia. I più grandi interpreti li riconosciamo subito. La nostra Valeria vive a Roma e sta a contatto con gli artisti del

villaggio globale. Lì si sono conosciuti, e noi siamo felicissimi di averli avuti, dato che si tratta di personaggi noti a livello europeo. E siamo fiere di aver portato a Livorno un murale realizzato a 4 mani, fatto più unico che raro nel mondo della street art, perché amalgamare due stili, non è facilissimo. Ne è nato uno stile avvolgente dinamico, tutto da scoprire. Ogni dettaglio ha un senso».

Un modo unico per promuovere la Castagneto Banca 1910 tramite opere socialmente utili che allo stesso tempo riqualificano i quartieri. Nel 2023 è nata la collaborazione con E-Distribuzione; e “Sirvana” si inserisce nella più ampia iniziativa aziendale Cabine d’Autore, un progetto di riqualificazione urbana che in Italia e in Toscana ha trasformato le cabine elettriche in vere e proprie tele per la Street Art, facendo convivere sostenibilità, innovazione e rispetto per l’ambiente. Emozionante la cerimonia del taglio del nastro alla presenza, dei protagonisti, certo, ma anche delle autorità. Presente anche l’assessore al turismo Rocco Garufo e la Presidente della Provincia Sandra Scarpellini. (S.F.)

L'intervista

Quattro chiacchiere le abbiamo scambiate con gli artisti, e precisamente con Crazy Diamond, al secolo Stefano Biagiotti.

Come nasce l'idea del murale e qual è stato l'approccio?

Ci siamo trovati subito in sintonia con le ragazze di uovo alla Pop. Il posto dove dovevamo intervenire dava già un'idea di recupero, e il nostro obiettivo era lanciare un messaggio di speranza, cambiamento, che è poi legata a un concetto di rinnovamento ecologico. Da lì abbiamo tirato fuori questa figura, poi battezzata col nome di "Sirvana", scherzosamente, e l'abbiamo riprodotta a grandezza naturale del palazzo intero. Abbiamo lavorato su tre facciate, per abbracciare quasi tutto il perimetro, e il risultato adesso è sotto gli occhi di tutti.

Come è stata la fase di lavorazione?

Naturalmente impegnativa, specie perché di solito noi siamo abituati a lavorare su una sola facciata. E in questo caso l'impegno si moltiplicava per tre. Nonostante ciò siamo andati spediti: ha richiesto un po' più di tempo, ma per il resto nessun problema.

Quali sono le particolarità del murale?

Non ce ne sono molte. Ci siamo sentiti liberi di esprimerci e di aggiungere dei piccoli dettagli che piacevano a noi. Forse la colorazione, che si distingue da quella dei nostri lavori precedenti, e va sui toni del viola, che raramente abbiamo usato in passato. Una cromia molto accesa.

Un'opera molto significativa...

Sì. Come detto sviluppa il concetto dell'ecologia, della sostenibilità, del cambiamento, viste le situazioni con le quali ci stiamo scontrando quotidianamente.

Il nome come nasce?

Dal fatto che è un nome romano, Silvana, con la elle, legato alla selva, alla natura. Per quello l'avevamo scelto. Giocandoci sopra lo abbiamo pronunciato alla romana, con la erre al posto della elle. E poi ci siamo accorti



che anche a Livorno c'è questa particolarità linguistica. E allora ci siamo convinti che fosse la strada giusta.

Lavorare in coppia com'è?

Io e Solo lavoriamo insieme da oltre 10 anni, pertanto c'è tanta sintonia. L'organizzazione è semplice: chi si occupa del lato grafico, chi di quello tecnico. Ci suddividiamo i compiti, che già conosciamo. Una volta sul muro, a livello fisico, si inforca tutti e due il pennello e si comincia. L'importante è non andare a sbattere mentre siamo sul cestello a dipingere. Il resto viene in automatico.

A Livorno è la vostra prima volta?

Sì, e di questo siamo molto felici. Cominciare in questa città con un'operazione così grande è stato veramente bello. Ci è piaciuto molto. Le ragazze del collettivo, e quelli di Castagneto Banca, ci hanno messo a disposizione tutto ciò di cui avevamo bisogno, non ci sono stati intoppi. Le varie fasi sono andate avanti in maniera limpida, infatti abbiamo finito il muro con qualche giorno di anticipo sulla tabella di marcia. (S.F.)



(Foto Alessandro Baglioni)

STEFANO BOLLANI incanta la platea dei soci

Una serata difficile da dimenticare. Al teatro Moderno di Grosseto il concerto di Stefano Bollani non tradisce le aspettative e incanta una platea di soci (ma non solo) completamente esaurita. La scenografia sul palcoscenico è davvero essenziale, d'altronde tutta l'attenzione va sul musicista, fino all'ultimo istante di esecuzione.

Prima dell'inizio del concerto parla il direttore generale Fabrizio Mannari che consegna un assegno prezioso da 6mila euro. «Un piacere essere qua e vedere il teatro pieno. Un evento che rientra nel nostro programma di spettacoli che facciamo ogni anno con i soci e i clienti. L'incasso viene devoluto in beneficenza all'AIL Grosseto. Io, purtroppo, so bene quello che fanno: aiutano le famiglie, i pazienti, la ricerca in un contesto dove siamo vicini a sconfiggere la malattia».

Sulla scena c'è un pianoforte, un microfono con asta a pochi passi. E comincia un'avventura lunga quasi un paio d'ore. Bollani attacca in chiave seria, e propone alcuni suoi brani di ultima gittata, compreso qualche inedito

«È un po' che non mi esibisco dal vivo - dice - e sono felice di presentarvi i miei lavori più recenti». L'arte del maestro è davvero elevatissima, e sin dalle prime note si intuisce la bontà della serata. Sarebbe impossibile descrivere tutto quel che è accaduto, anche per ragioni di spazio, e allora il focus va su alcuni momenti irresistibili. Bollani presenta lavori di un fantomatico autore inglese, bravissimo a chiudere i brani più famosi. Il suo nome è Oliver Ending: fa ascoltare alcuni esempi, e il pubblico comincia a rispondere con fragorose risate. Un altro momento esilarante è quello dedicato ad un secondo asso della musica, tale Duccio, capace di tradurre in toscano anche i pezzi più difficili: anche qui una prova del fuoco, con "I will survive" di Gloria Gaynor. E di nuovo risate a non finire. Poi il gioco della madre stonata con i cambi di tonalità in corsa, difficilissimi. E il finale col pubblico che chiede canzoni a caso, e Bollani le interpreta, con un medley fantastico. Insomma tutti a bocca aperta, per un'esibizione unica. Una scelta azzecatissima. (S.F.)



L'intervista

di Giulia Bellaveglia

Oltre ad assistere alla bella serata, siamo riusciti a raggiungere Stefano Bollani telefonicamente.

Bollani, una festa dedicata ai soci della banca e lei è il protagonista. Insomma, una bella soddisfazione...

Assolutamente sì. E poi questa opportunità mi ha consentito di tornare a Grosseto, dove mancavo da tanto.

Ha sempre voluto suonare il pianoforte?

Ho iniziato a fare musica perché a cinque anni e mezzo volevo essere come Celentano e i miei mi dissero "suona uno strumento". Io però volevo anche cantare e il pianoforte è uno di quei mezzi che ti consente di fare entrambe le cose. Ho provato e me ne sono innamorato, non mi ricordo di uno Stefano che non vuole suonare il pianoforte, per me c'è sempre stato.

C'è un momento della carriera a cui è particolarmente legato?

Ce ne sono tanti, ma se devo sceglierne uno dico l'incontro con Enrico Rava. Un poeta dello strumento, che mi ha illuminato su quanto sia importante raccontare una storia quando stai facendo musica, e tutto questo senza parole. Mi è arrivato dalla pratica, vendendolo suonare.

Nei suoi spettacoli lei è solito unire musica, comicità e coinvolgimento del pubblico. Da dove nasce questa idea?

Da quando ero ragazzino perché, ripeto, ero fissato con Celentano, un esempio di intrat-

tenitore, attore, ballerino e cantante. Poi ho incontrato Renato Carosone, che oltre a fare tutte queste cose, era anche pianista, e da allora credo mi venga naturale portare sul palco sorriso, ironia e umorismo, in suo ricordo.

Ha avuto anche esperienze in televisione. Come sono andate?

Molto bene. Soprattutto quest'ultima stagione perché lavoro con persone meravigliose, amici con cui realizzo il programma in un'atmosfera magica insieme a mia moglie. Mi dà soddisfazione anche sapere che ci sono bambini che ci seguono, perché trovare un linguaggio che parlasse sia al nonno che al nipote era esattamente il nostro scopo. Molti ci vengono a dire che i propri figli vogliono suonare uno strumento perché lo hanno visto nella nostra trasmissione, una cosa che ci rende molto felici.

E in radio?

Ho fatto un po' di cose, ma soprattutto ho avuto l'esperienza de "Il Dottor Djembè", 250 puntate dove mi sono divertito come un matto. Un'occasione clamorosa per inventare dei musicisti.

Obiettivi futuri?

Di recente ho vinto il David di Donatello per la colonna sonora del film "Il Pataffio" di Francesco Lagi. Mi piacerebbe continuare su questa strada, perché scrivere una musica che accompagna una narrazione è una bella sfida che mi piace tantissimo.



Tout comme à Paris: Lucca, la Parigi in Toscana di Elisa Bonaparte

di Maria Luisa Ceccarelli Lemut,
Olimpia Vaccari

Dopo l'arrivo dei Francesi in Italia nel 1799, Napoleone Bonaparte dette vita nel 1805 al Principato di Lucca e Piombino affidandone il governo alla sorella Elisa e al di lei marito Felice Baciocchi, ma fu Elisa a lasciare il segno nell'amministrazione del Principato, sì che nel 1808 Napoleone la nominò Granduchessa di Toscana.

In effetti ella seppe essere un'abile interprete della politica del tempo, governando con indubbia capacità la transizione dall'Antico Regime alla modernizzazione del piccolo Stato di Lucca, nel quadro di un regime pressoché assoluto. Gli storici sono d'accordo nel riconoscerle molti meriti, in particolare l'impegno nelle opere pubbliche, nelle istituzioni assistenziali, nell'istruzione. Al momento dell'insediamento promise di "Governare colla sola vista dell'interesse e della felicità del popolo lucchese", promessa che – come ha sottolineato Gilberto Bedini nel suo lavoro "Elisa Bonaparte e il nuovo disegno della città" – divenne un vero e proprio programma di governo. Sotto la sua guida furono avviate una serie di opere di pubblica utilità e di abbellimento urbanistico: si iniziò nel 1806 demolendo un intero isolato urbano per trasformare l'antico Palazzo Pubblico nella nuova reggia, la cui facciata principale si apriva sulla nuova Piazza Napoleone. Se-

guì l'allargamento delle strade cittadine, che offrivano nuove prospettive e nuovi rapporti visivi tra le aree urbane più importanti; nel 1809 fu aperta nella parte orientale delle mura la Porta Elisa in direzione di Firenze, mentre la cinta muraria che circondava Lucca perse la funzione fortificatoria per diventare uno spazio a "parco" per le passeggiate. Fu acquistata la Villa Orsetti, trasformata in residenza dei principi con il nome di Villa Reale di Marlia, ove fu realizzato un parco che conservò alcune parti dei bellissimi giardini barocchi già esistenti. In questo quadro di opere pubbliche vennero anche avviati importanti studi per un nuovo acquedotto, si provvide a nuove arginature lungo il fiume Serchio e a recuperare terreni attraverso lavori di bonifica. Nel decennio del governo di Elisa Baciocchi oltre duecento lettere mostrano non solo la sua rilevante attività nel settore delle opere di pubblica utilità e di abbellimento urbanistico riguardanti Lucca ma anche le importanti relazioni con esponenti del governo napoleonico. La recente mostra a lei dedicata dal titolo "Le lettere di Elisa: così governava la Principessa di Lucca", curata da Roberta Martinelli, ha messo in evidenza come questo prezioso carteggio, costituito da 233 lettere scritte tra l'agosto 1807 e il febbraio 1813, testimoni proprio i

rapporti con personaggi potenti, primo fra tutti il conte Michel-Louis-Étienne Regnault de Saint-Jean-d'Angély, la "mente" di Napoleone Bonaparte e figura di primo piano del bel mondo parigino, ma anche le relazioni epistolari dell'imperatore Napoleone, che scriveva da Parigi e dalle residenze imperiali di Rambouillet, Fontainebleau, Compiègne. Elisa talvolta scriveva da Lucca, dal Palazzo Ducale o dalla Villa Imperiale (oggi Reale) di Marlia, ma anche da Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Bagni di Lucca. Dal carteggio emerge l'immagine di una governante innovatrice: il segno più evidente lo ha lasciato a Lucca con la trasformazione urbanistica della città, concepita secondo il modello di Parigi: al suo arrivo, il 14 luglio 1805, Elisa trovò un palazzo destinato al governo della Repubblica molto lontano dagli standard previsti per alloggiare la corte principesca. Dopo ventuno giorni disponeva già di un progetto definitivo e di un dettagliatissimo capitolato: le opere, furono terminate in 4 mesi, un periodo oggi inimmaginabile, ma Elisa aveva fretta e il 4 novembre ordinò di iniziare il trasloco dalla residenza dei Buonvisi, dove era temporaneamente ospite, al Palazzo, nonostante questo fosse ancora un cantiere in attività.

I progetti ed i lavori vennero eseguiti, come afferma Roberta Martinelli, secondo il principio del tout comme à Paris e l'adeguamento della zona dei servizi – cucine, dispense, impianto idraulico con acqua calda e fredda sia nelle cucine che nei bagni, la sistemazione di un oggetto allora molto raro ordinato appositamente in Inghilterra – fecero una grande differenza. Non solo Lucca risentì di questa politica di rinnovamento 'parisien': nel Principato di Piombino fu emanato il Codice rurale, introdotte nuove colture come la coltivazione del cotone, realizzato un ospedale moderno e diffusa la vaccinazione antivaiolosa.

Elisa soggiornò con piacere a Livorno, dove aveva una Villa, mentre a Piombino fece costruire una piccola "reggia" nella cittadella sul mare, al posto degli edifici dei principi Boncompagni Ludovisi. La principessa Bonaparte inoltre seppe potenziare Bagni di Lucca per le attività termali dallo straordinario potere curativo e rigenerante delle acque solfato-bicarbonato-calciche, inserendo così questa località lucchese nell'ambito di quel turismo che tra il XVIII e il XIX secolo coinvolse non soltanto i centri marini ma anche quelli dell'interno.



IL TIRRENO E IL “PROGETTO SCUOLA 2030” Castagneto Banca sale sulla cattedra all’Istituto Fossombroni di Grosseto

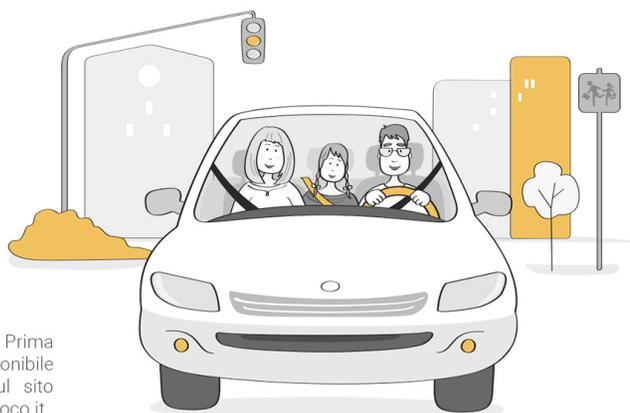
Il giornale Il Tirreno ha proposto nel corso del 2023 un progetto di formazione giornalistica dedicato alle scuole e per metterlo in pratica ha invitato le principali imprese del territorio a parlare delle loro aziende onde consentire ai giovani studenti di scrivere articoli per il giornale. Il 30 Maggio di quest’anno il responsabile della divisione organizzazione, Stefano Belmonte ed il responsabile marketing Angelo Scuri sono stati chiamati a tenere una sessione di formazione ai ragazzi del quarto anno di studi di Amministrazione, Finanza e Marketing dell’Istituto Fossombroni di Grosseto. Ha aperto i lavori il Dirigente Prof.ssa Francesca Dini che ha ricordato come la Scuola, il più antico Istituto di Grosseto, sia da sempre vicina al tessuto imprenditoriale e a quello delle banche in particolare. Da questa premessa si è spiegato le specificità delle Banche di Credito Cooperativo, del loro legame con il territorio, dell’attenzione all’economia locale di famiglie e imprese, oltre all’aspetto sociale di Castagneto Banca che trasferisce sul territorio parte degli utili per sostenere attività socio-culturali. A fronte di un programma condiviso con i Professori di

economia aziendale sono stati approfonditi alcuni temi in particolare: il mondo delle carte, dei pagamenti e delle truffe on-line ed infine le specificità del marketing bancario. Stefano Belmonte, responsabile organizzativo, ha catturato l’attenzione degli studenti partendo dalla differenza tra carte di pagamento, carta di debito, carta di credito. Ai ragazzi è stato spiegato cos’è il contactless, il wallet (la smaterializzazione della carta). Per rendere maggiormente pratica questa lezione, seguita con interesse dagli studenti, Stefano Belmonte ha affrontato un argomento di grande attualità, le frodi, parlando di Phishing (via e-mail), Smishing (sms), Vishing (telefono) ed esortando i ragazzi a non dare mai i loro dati, né telefonicamente, né rispondendo a e-mail. Scuri ha infine parlato delle azioni di marketing realizzate, con particolare riferimento a quelle di “in-bound marketing” come e-mail, blog, social e link building. Per 90 minuti i giovani studenti hanno assistito ed interagito con Belmonte e Scuri attivamente, davvero una bella esperienza da ripetere nel prossimo anno scolastico con altri Istituti Superiori.

ASSI DRIVE

Assicura
la tua guida.

09.2022 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso Assicura Agenzia e presso i suoi collaboratori, sul sito www.assicura.si e sul sito del collaboratore, sul sito www.assimoco.it.



È un prodotto creato da
Gruppo
Assimoco
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da
ASSICURA
AGENZIA
www.assicura.si



Speciale
**ISOLA
D'ELBA**

LA BELLEZZA ESISTE

L'Isola d'Elba

di Andrea Nacci

Sulle meraviglie di quest'isola vi avevo già intrattenuti nel dicembre 2021, ma, cogliendo al volo la celebrazione pensata dalla redazione della rivista, mi fa piacere proporvene di nuove.

In quel numero avevo solo accennato alla vicenda degli Argonauti ed alla *Spiaggia delle Ghiaie*, senza approfondire la storia di Castore e Polluce, due fratelli approdati all'Elba (allora chiamata *Aethalia*) al seguito di Giasone.

Secondo il mito greco, i gemelli Castore e Polluce erano figli di Zeus e di Leda, ma, secondo un'altra versione, la donna si sarebbe unita anche col marito Tindaro, originando due coppie di gemelli: Polluce ed Elena (da Zeus) e Castore e Clitennestra (generati col marito). Secondo quest'ultima versione, solo Polluce divenne immortale in quanto discendente diretto di Zeus, ma entrambi divennero eroi forti e coraggiosi: Castore si distinse nel pugilato, mentre il fratello divenne un indomabile guerriero, entrambi conosciuti con l'appellativo di *Dioscuri*.

Nel corso della vita, si trovarono ad affrontare situazioni pericolose che risolsero sempre ricorrendo al loro coraggio, fino al ratto che compirono contro le figlie di Leucippo, re di Messenia. Inseguiti e coinvolti in un aspro scontro, Castore venne ucciso, mentre il fratello Polluce, in quanto immortale, riuscì a salvarsi. Tuttavia, non riuscendo a sopportare la morte del fratello, chiese a Zeus di rinunciare a tale privilegio e venne accontentato: i due fratelli abitarono a turno un giorno sull'Olimpo ed un giorno nella loro tomba a Terapne, nel territorio di Sparta.



Castore e Polluce erano considerati i protettori di tutti coloro che combattevano sui campi di battaglia o si trovassero in situazioni di pericolo in mare. I naviganti li identificavano con i *Fuochi di Sant'Elmo* (lampi di elettricità atmosferica che talvolta comparivano sugli alberi delle navi) o con la visione delle stelle dopo una tempesta. Spesso i due fratelli sono stati rappresentati con le ali o come aurighi e cavalieri, sempre pronti ad aiutare chi si trovasse in difficoltà.

Ma i due fratelli non sono legati all'Isola d'Elba solo per il mito degli Argonauti e del Vello d'oro, ma anche per un altro autentico episodio.

Bisogna spostarci al 1839, nei cantieri navali di Le Havre, in Francia, dove vengono costruiti due piroscafi, il Castore ed il Polluce, entrambi lunghi 40 metri, larghi 7,25 e con un pescaggio di 3,33. Il loro proprietario era l'armatore genovese Rubattino, considerato



il precursore dei trasporti marittimi a vapore nel Mediterraneo, la cui fortuna si dissolse per via di un naufragio. Infatti, proprio nei pressi dell'Elba, la notte del 17 giugno 1841, il piroscafo Polluce venne speronato dal Mongibello, un natante del Regno delle Due Sicilie, causando una vittima tra gli 80 passeggeri, ma il carico, composto da monete d'oro, orologi, cammei, diamanti e smeraldi, sprofondò negli abissi.

Le cause del disastro non vennero mai alla luce e le diatribe legali si protrassero per parecchio tempo, originando varie ipotesi tra cui quella dello speronamento volontario da parte dei napoletani, finalizzato ad impedire ad alcuni nobili mazziniani che si trovavano sul Polluce, di destinare il tesoro al finanziamento della causa rivoluzionaria. Da quel momento iniziarono vari tentativi di recupero, tutti andati a vuoto nonostante l'ingente spieghamento di mezzi, tranne la macchinazione

che venne ordita nel 2000 da una compagnia di recupero inglese. Questa, dopo aver ufficialmente dichiarato di voler tornare in possesso di un carico di alluminio naufragato vicino a Stromboli, indicò delle false coordinate di cui nessuno si avvide. In tal modo la compagnia iniziò le manovre all'Elba sopra il relitto del Polluce da cui riuscì ad estrarre molte monete e gioielli, finché la frode venne scoperta e la società inglese dovette restituire il bottino. Ulteriori operazioni avvennero negli anni tra il 2005 ed il 2008, grazie alla cooperazione tra la Marina Militare ed il Ministero del Turismo e dei Beni Culturali, fruttando monete e preziosi dal grande valore storico e numismatico oggi esposti nel Museo di Capoliveri.

Come volevasi dimostrare, l'isola d'Elba non smette mai di stupire con la propria bellezza. In terra ed in mare!
Alla prossima.

di Simone Fulcinini

Maurizio Melis è il presidente del Capoliveri Bike Park, una tra le realtà più splendide dell'Isola d'Elba. Un progetto che parte da lontano, e che cresce ogni giorno, con obiettivi futuri ambiziosi.

Melis, come e quando nasce l'idea di mettere in piedi un'operazione del genere?

«Da queste parti nel 1994 c'era stata la Coppa del Mondo di Mountain Bike. Una disciplina agli albori, che rappresentava una bella novità. E ci innamorammo tutti, compreso me che all'epoca ero un ragazzino di 15 anni. Da lì in poi, all'isola d'Elba, sono nate gare, campionati regionali e provinciali, insomma abbiamo proseguito nella direzione tracciata. Nel 1997 abbiamo formato una società che comunque è rimasta fine a se stessa: in pratica un gruppo di amici che si è fatto un completino per partecipare a qualche gara. Nel 2009 invece, quando a Capoliveri ci fu il cambio di amministrazione, l'assessore allo sport mi chiese: "perché non proviamo ad ospitare la Coppa del mondo, come successe nel '94?". Risposi che non era cosa sempli-

ce, serviva fare una trafila importante, avere una società solida in veste di organizzatrice. Quello fu un punto di svolta: abbiamo creato questa società, e abbiamo cominciato a manutentare tutti i sentieri del monte Calamita, una ramificazione di vecchie strade delle miniere, di mulattiere, con le quali i contadini raggiungevano i terreni. E piano piano, abbiamo cominciato a ripulire tutto, pensando di chiamarla bike park per farla usufruire, anche grazie alla segnaletica permanente, non solo da noi, ma da tutti coloro che vengono da queste parti. Un'idea nostra, sottoposta al comune che l'ha approvata e ci ha aiutato a finanziare il progetto, attraverso convenzioni che ci hanno consentito di pulire i territori e organizzare manifestazioni»

Come è strutturato il parco, quali percorsi ci sono?

«Ci sono circa 130 chilometri di sentieristica: strade bianche, piste forestali, spartifuoco, piste all'interno del compendio minerario, ma non solo. 5 percorsi fissi, interscambiabili tra loro, e altri che si possono prendere dalla punta del monte e scendere a 360 gradi verso il mare. Percorsi riconosciuti con ta-

CAPOLIVERI BIKE PARK UN PROGETTO AMBIZIOSO



belle colorate, in base alla difficoltà, Non è un vero “bike park”, in stile americano. Ci stiamo tuttavia strutturando e l'idea col comune è fare un progetto per realizzare un'opera pubblica entro i prossimi due anni».

Da chi è frequentato il parco?

«Prevalentemente da turisti europei, tutto l'anno. E ultimamente anche dalle scolaresche: infatti è sempre più frequente venire in bicicletta all'Isola. E in gita i ragazzini affittano le bici per andare con le guide in giro sul promontorio».

La bici si può dunque affittare?

«Noi non forniamo le bici. Verifichiamo che i sentieri siano a posto, supportati dal comune per una manutenzione riconosciuta. I noleggi sono in paese, privati».

Ci sono punti ristoro sul percorso?

«Abbiamo messo 15 colonnine di ricarica e manutenzione per le bici elettriche. Attualmente c'è il museo delle miniere, e lì durante il periodo estivo è possibile fare una sosta per l'acqua. A metà strada c'è una tenuta, con un bar e un market e lì si può fare un'altra sosta. Ma nel progetto che abbiamo col comune, c'è la volontà di dotare della presenza di un punto fisso con colonnine d'acqua per far fronte alla necessità. Teniamo però conto che il territorio è piccolo e facilmente si raggiunge una spiaggia, questo consente serena autonomia».

Il prossimo passo?

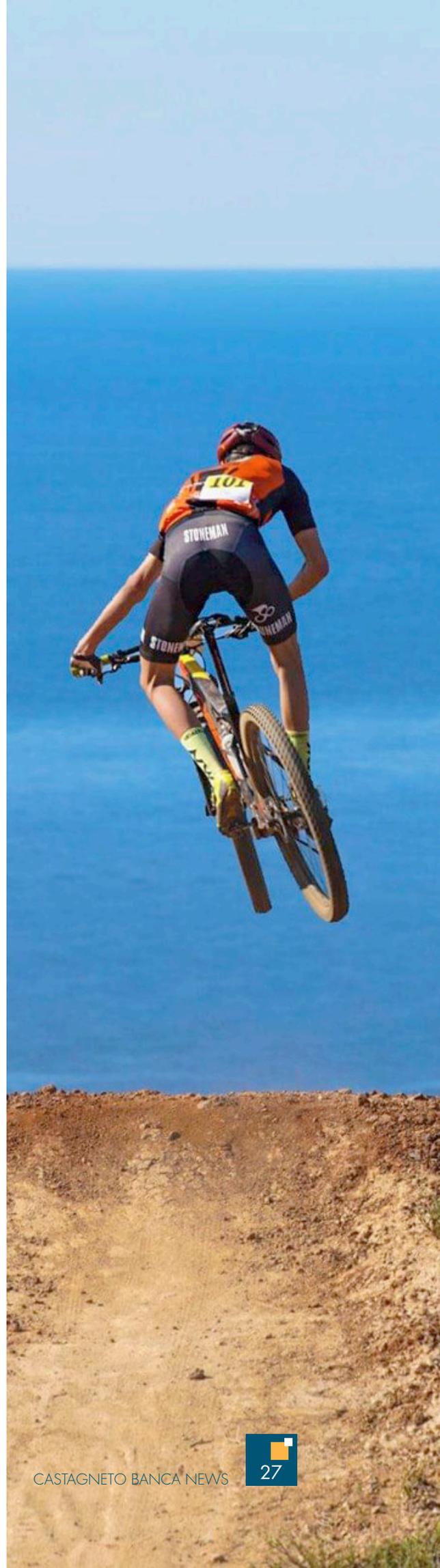
«Stiamo organizzando manifestazioni di pregio, con l'Unione Ciclistica Internazionale. Abbiamo organizzato il campionato del mondo 2021, e l'idea sarebbe quella di arrivare ad una tappa della coppa del mondo di cross country olimpico. Col supporto delle istituzioni; e, come detto, creare strutture permanenti. Con piste artificiali ricavate naturalmente, per creare un polo attrattivo, con parcheggio, infermieri, manutentori e sorveglianti».

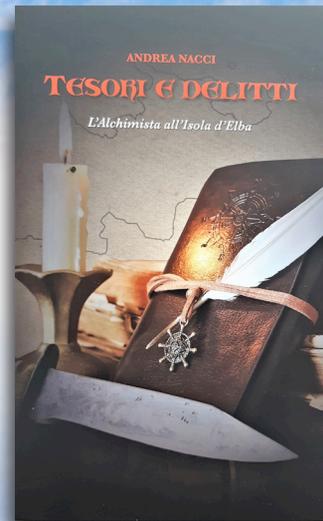
Avete subito il contraccolpo covid?

«Nel 2019 con la manifestazione ciclistica storica di riferimento facevamo 3mila partecipanti, nel 2020 ancora di più. Il covid li ha dimezzati. E ora ci siamo stabilizzati sui 1500. La gente non fa più le gare, ma va in bicicletta in vacanza. L'indotto in quel senso è cresciuto. Con l'avvento delle e-bike tutti, anche se non preparati riescono ad andare sui sentieri. Sta crescendo il movimento giovani. Di recente abbiamo fatto 850 giovanissimi tra esordienti e allievi in gara, che ci hanno consentito un indotto di 4mila persone. Teniamo bene, e di questo siamo fieri, perché abbiamo contribuito a promuovere il nostro territorio».

Qualche sponsor vi supporta?

«L'unico, come detto, è il nostro comune. Altri purtroppo sono difficile da intercettare, almeno per adesso».





Sul tema Isola d'Elba Andrea Nacci
ha scritto il libro "Tesori e delitti",
edito da Bandecchi & Vivaldi



La “C” aspirata

di Andrea Nacci

Il dialetto dell'Isola

Il cordone ombelicale che ci unisce alle nostre tradizioni è pervaso dalla storia, dai sentimenti, dall'esperienza e, perché no, dalla lingua. Ed è proprio sotto quest'ultimo aspetto che la costa toscana ha vissuto contaminazioni con molti popoli che hanno contribuito alla nostra attuale identità. Di sicuro la posizione dell'Elba ha fatto di questa splendida isola un esempio di linguaggio unico e, a parer mio, meritevole di attenzione. La geografia ha favorito la liberazione di influenze tra il Lazio, l'interno della stessa Toscana, il suo Arcipelago e perfino la Corsica, originando un lessico che non ha paragoni con nessun altro. Secondo i più esperti glottologi, infatti, il dialetto elbano appartiene al gruppo di quelli *còrsi toscanzati*, estremamente interessante per gli avvicendamenti etnici in una doppia direttrice: quella *còrsa-toscana* appunto e quella *napoletana-genovese*. Ciò rende addirittura diverse alcune espressioni tra gli stessi elbani che abitano su versanti costieri diversi, peraltro non riconducibili al livornese e al fiorentino e che, in alcuni casi, richiamano somiglianze con lo spagnolo. Il territorio più simile al *toscano medio* è quello di Portoferraio, [“c” e “t” aspirate] probabilmente per il crocevia che il suo porto ha sempre rappresentato col continente, mentre a Rio ci si avvicina all'iberico. Curiose sono le espressioni “*o miralo*” che significa “*guardalo*”, o “*aguanta*” nel senso di “*resistere*”, usata come risposta alla domanda “*O, come va?*”, letteralmente “*Dè s'aguanta!*” (tradotto con “*Tutto bene, resisto!*”). Inoltre, per chiedere “*Chi sono i tuoi genitori?*” viene ancora usato “*Oi belo, o di chi appartieni?*”.

Nelle zone di Capoliveri, la C si trasforma spesso in G, la P diventa B (*O gosa hai aber-to?* – Cosa hai aperto?), mentre nella zona

di Pomonte le influenze della lingua còrsa appaiono decisamente più marcate. Ciò può risalire ai legami con le culture còrso-sarde (con la terminazione latina in “u”) delle zone elbane della Piana delle Sughere e dei Sassi Ritti, vista anche la similitudine con l'antico toponimo elbano “*Pradupino*” (derivato da *Pra' d'u pinu*). Altre espressioni indicative sono “*polla d'acqua*”, *bòllaru* in còrso; “*pastorecce*” (quartieri pastorali), in còrso “*pasturicciule*”; *tole* (tavola), *tole* in còrso; “*i sole ciutta*” (il sole tramonta), in còrso “*sole ciotta*”.

Le chiacchierate con gli abitanti più anziani dell'isola, permettono ancora di assaporare una cultura endemica che ammalia e sorprende, come la *Leggenda della Vantina*. Durante il soggiorno di Napoleone all'Elba, le tasse imposte divennero così esose da spingere gli abitanti alla sommossa che l'imperatore intese contrastare, schierando truppe e cannoni e minacciando di abbattere la roccaforte di Capoliveri.

Di fronte al disastro, la popolazione intraprese la via della trattativa, cercando un candidato perfetto per tale difficile tentativo. La scelta cadde sulla giovane Vantina, figlia di mastro Vantini, la quale, coi suoi modi gentili e la semplicità espressiva, riuscì a convincere Napoleone a risparmiare la distruzione che si era paventata.

Ecco, concluderei proprio con l'immagine di Vantina che, ancora oggi rappresenta al meglio gli atteggiamenti cortesi, onesti e diretti con cui gli elbani accolgono i visitatori, anche con le inflessioni dialettali che testimoniano la loro lunga storia.

“*Quindi, c'annamo all'Elba st'anno?*”. Direi proprio di sì!

Alla prossima.

La Banca in pillole



Al Teatro Goldoni il Festival dell'umorismo

Dal 12 al 14 maggio al Teatro Goldoni di Livorno è arrivato "Antani. Comicità e satira come se fosse". Una tre giorni con un ricco programma e ospiti illustri, da Spinoza e Lercio a Makkox, Andrea Pennacchi e molti altri, con la direzione artistica di Luca Bottura. Il Festival è stato sponsorizzato da Castagneto Banca 1910 e ha visto la partecipazione di Gianmarco Tognazzi come ospite del Gran Galà, di Luciana Littizzetto e Gene Gnocchi.



Nino Frassica al Festival che parla di Felicità

Dal 5 al 7 maggio 2023, si è celebrato a Livorno il Festival sulla felicità che con l'intenzione di "contagiare" e stimolare il grande pubblico ad una riflessione profonda e leggera sul tema, ha messo in scena iniziative teatrali, artistiche, fotografiche, culturali, letterarie e musicali. Ideato e diretto da Stefano Santomauro, il Festival ha ottenuto il patrocinio di Regione Toscana, Comune di Livorno e Fondazione Livorno e ha visto la partecipazione attiva di Castagneto Banca.

La Banca in pillole



Sulla sabbia trionfa Dino Pes, detto "Velluto", con il cavallo Borghesia. Oltre duemila spettatori a Marina di Bibbona per la 14ª edizione del Palio della Costa Etrusca.

Il Palio è stato organizzato dall'Asd Palio della Costa Etrusca con il contributo determinante di Castagneto Banca 1910, del Comune di Bibbona ed il patrocinio della Regione Toscana.

La manifestazione, ospitata quest'anno, per la prima volta, dal Comune di Bibbona, ha tagliato il traguardo delle quattordici edizioni.

Il palio che si è corso il 23 Aprile sulla spiaggia di Bibbona è stato vinto dal Comune di Cecina con il fantino Dino Pes detto Velluto che si è aggiudicato il cencio realizzato da Sara Cafarelli.



Castagneto banca partecipa all'iniziativa del Lions Club Livorno "Più Blu", un progetto dedicato al mare.

"Piùblu – il progetto del Lions Club di Livorno è stato presentato da Stefano Pampaloni, neopresidente Lions Club Livorno Host – alla presenza del Responsabile marketing di Castagneto Banca Angelo Scuri. Si tratta di un progetto nato per sensibilizzare i cittadini al rispetto per l'ambiente con l'obiettivo, in particolare, di contrastare l'inquinamento in mare. Numerose le azioni messe in campo come convegni, mostre, un compattatore di plastica e il lancio di un crowdfunding. Castagneto Banca, da sempre sensibile ai temi della sostenibilità e della lotta all'inquinamento ha dato piena adesione all'iniziativa.



**ABBIAMO
COSTRUITO
QUESTA BANCA
PER TE**



**CASTAGNETO
BANCA 1910**

